

BIBLIOTECA  
SEMINARIO V.  
PORDENONE

s.l.

080 MIS

47/5

s.l.

080 MIS

47/5

*4 L*

*185*  
*111*

*milano*

*L* *Scorpio*  
*ai serv*

*1/2 Lho*

*Arretrati con*

*Lho*  
*estre di*

*qua*

*L* *Lubiana*

*Conte di* *Lubiana*

*is*

*comandata*

*Comandata*

*Lubiana*

*Carlo*  
*VIII*

*Leo*  
*Gli Austriaci*

*Leo XIII*

*che*  
*Lubach*

*guerra*

Gilbert Cominotto

I  
la ~~scrittura~~ ~~per~~  
Carlo VII

~~Scrittura~~

del'errare

III 94 III  
III  
Milazzo

I. accion Maria

Pier  
Carlo VIII napoleone III

Insieme il quale present  
Stro d'Francis

Ma Venezia  
area tollerata

colle d'e  
attraversa

2  
Sal

I. Luini

Stefano Cominotto

Qui

Religione e Patria ci adunano nel dol-

col implorare la pace agli Italiani

all'anima di Umberto I

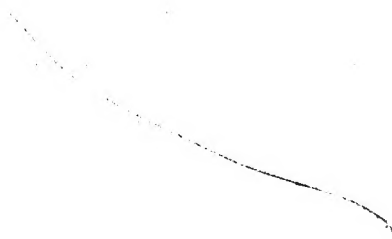
nostro Re

---

ne

...

5



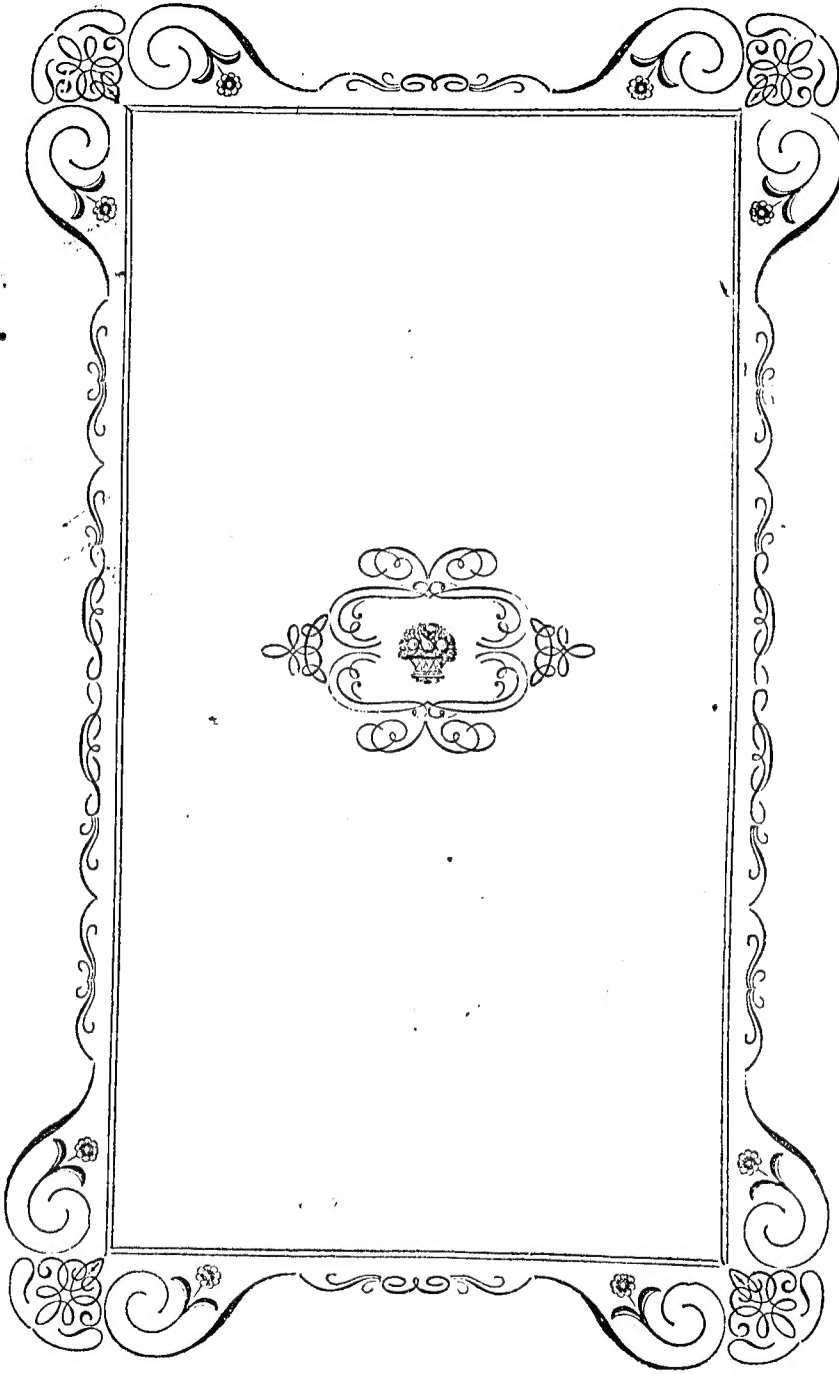
...



Ch



*Enceinte Principale*









ALLA SOAVISSIMA GIOVINETTA  
MADDALENA MARCOLINI  
NEL GIORNO IN CUI  
DEL SUO CUORE PREZIOSO  
FA UN SOLO TESORO  
CON QUELLO DEL SUO SPOSO AMABILISSIMO

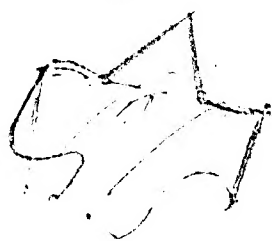
LUIGI TOSCANI  
QUESTI VERSI NON GIOCONDI  
ISPIRATI DA UN MESTO PASSATO  
CHE PUR DOVEVA DILEGUARSI  
IN UN AVVENIRE TANTO SERENO  
OFFRE

**D. A. CICUTO**

with the first 22/2/20  
to the (2) March 1920  
Chellid

A

at West of the river  
the river is 1/2 mile  
wide



the house is 1/2 mile  
wide

**L'ORFANELLA**

**ALLO SPOSO.**

BIBLIOTHECA  
SEMINARI  
CONCORDIENSIS





**Q**uanto cortese, quanto sei pio,  
O mio conforto, angelo mio,  
Poi che fra mille giulive spose  
Della tua mano invan bramosc  
L'occhio volgesti e l'alma bella  
Sopra una mesta, sull' orfanella  
Sull' orfanella. —

Fu un tempo, o Caro, che anch'io fiorita  
Di riso e gioje credei la vita :  
Anch'io giuliva, anch'io... ma intanto  
Venne improvvisa l'ora del pianto:  
Sparvero i sogni coi giorni gai,  
Nè più fui lieta, ma sospirai  
E sospirai. —

Un puro affetto empiami l'alma  
D'una letizia soave e calma,  
L'amor tranquillo dei Cari miei;  
E solo quando io li perdei  
Conobbi al forte schianto del cuore  
Quant'io vivea di quell'amore  
Di quell'amore.

Come stordito l'Arabo resta  
Se la notturna fiera tempesta  
La fida tenda divelta gli abbia  
Lasciandol solo sul mar di sabbia,  
Tal io rimasi: chè a me rapita  
Pur fu la tenda della mia vita  
Della mia vita.

Se al muto letto dal faticoso  
Parlar del giorno chiedea riposo,  
Tornava il duolo novo ogni sera,  
Poi che la madre nella preghiera  
Dell'ultima ora come solca  
A me vicina più non vedea  
Più non vedea.

Oh quante volte nelle paure  
Di tristi casi, di notti oscure  
Gridai: o Madre, o Madre mia!  
Ma poi tornarmi sul core udia  
Queste parole: stolta non sai  
Che sulla terra madre non hai  
Madre non hai?

Nè padre! - oh il padre a cui la figlia,  
Persa la madre, stretta s'appiglia,  
Come il sommerso, rotta la prora,  
L'albero abbraccia e spera ancora,  
Ei pur che meco lagrimò tanto  
Mi lasciò sola anche nel pianto  
Anche nel pianto.

Allora intesi, misera anch'io  
Ciò che ignorava l'animo mio,  
Intesi allora che è mai la vita,  
Come la morte divien gradita  
E come al vero guida il dolore  
E a nuovi affetti rattempra il core  
Rattempra il core.

*Esimeria*

Al doppio colpo che mi ferì  
Fu tosto un'altra l'anima mia.  
Tutto che piace nei floridi anni  
Metteami in petto noje ed affanni.  
Delle speranze svanì l'incanto...  
A diciotto anni memorie e pianto  
Memorie e pianto!

Quando vedea nella baldanza  
Dei giorni lieti, dell'esultanza,  
L'altrui dolore, sentiva appena  
Pietà fugace, leggera pena;  
Ma poi ch'io stessa il duol provai  
All'altrui pianto io lagrimai  
Io lagrimai.



Vedute avea molte orfanelle

Quand' io non l'era, nelle ore belle,  
Nè comprendeya quanto era dura  
A un' orba figlia quella sventura;  
Ma adesso abbraccio ogni orfanella  
E la compiangio come sorella  
Come sorella.

Se qualche duolo nell' allegria

Lieve lambiva l' anima mia,  
Siccome l' ombra d' augel che vola  
Sui mille fiori di verdeajuola,  
Nel sen materno quel duolo amaro  
Tornava dolce, fin m'era caro  
Fin m'era caro.

Non v'è dolore cotanto atroce

Cui non acquieti la cara voce  
Di madre, e fino che il petto ansante  
Si può posare sul seno amante  
Dentro cui batte di madre il core,  
No, sulla terra non v'è dolore  
Non v'è dolore—

Eccoti, o Caro, la dolorosa  
Storia del cuore della Tua Sposa —  
Ha un vuoto questo gemente petto  
Ch'empier non puote umano affetto:  
Ma pure un altro vuoto v'avea  
E fino ad ora io nol sapea  
Io nol sapea.

Ora lo sento quest' ampio vuoto  
Del cuor di donna che m'era ignoto:  
Per Te il conobbi, per Te lo sento,  
Ma ormai è pieno senza tormento,  
Pien della Tua bell'alma amante,  
Del cuor gentile come il sembiante  
Come il sembiante.

Io T'amo, è vero, d'amore ardente,  
Ma l'amor mio non è ridente  
Fra due dolori vive il mio amore  
Qual fra due tombe solingo fiore:  
Ma questo cuore non l'hai diviso  
Che con due alme del Paradiso  
Del Paradiso.

Credimi, Amico, ma già Tu il sai,  
Un cuor dolente ama più assai.  
Se imperla mesta lagrima il viso  
Più dolce brilla anche il sorriso,  
Come è più vaga se rugiadosa  
Fra le sue spine piange la rosa  
Piange la rosa.



*Ennio Signore*

Erasmus

Erasmus

Erasmus

Erasmus

2288



Chick

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO  
VESCOVILE DI PORDENONE

N. ingr. 15660







Chapman

Chapman  
Chapman

Chapman

Chapman

Chapman

Chapman

